

Sacerdoti vittime della persecuzione



Mons. Rolando Alvarez, Vescovo di Matagalpa,
condannato a 26 anni di carcere come
“traditore della Patria” e poi espulso dal Nicaragua



PADRE MARTINO SERRANO
Assistente Ecclesiastico ACS Italia

Cari Benefattori,

questo numero de *L'Eco dell'Amore* arriva nelle Vostre case al termine della Quaresima, cinque settimane in cui abbiamo privilegiato il tempo dedicato alla preghiera, alla penitenza e alle opere di carità. *Aiuto alla Chiesa che Soffre* è una fondazione che, fin dal 1947, destina la Vostra generosità alla creazione o al consolidamento del legame fra ognuno di Voi e le comunità oppresse che invocano aiuto dai quattro angoli della Terra. Il perfezionamento della nostra azione è costante, per adeguarla alle priorità che ci segnalano le diocesi del mondo. Leggerete che le sfide sono davvero molte e difficili e che la nostra risposta dev'essere quanto mai efficace, come spiega a pagina 3 il Presidente esecutivo di ACS Internazionale.

Preghiera e sostegno per i cristiani perseguitati

Nelle pagine 4 e 5 parliamo della **persecuzione e della violenza ai danni di tanti sacerdoti nel mondo**, un dramma che colpisce non soltanto il sacerdote che viene arrestato, rapito o ucciso, ma anche la sua comunità di fedeli che rimane improvvisamente priva di una guida spirituale e dei sacramenti. A pagina 6 denunciemo la **manca di giustizia per le 300 persone massacrate la vigilia di Natale in Nigeria**, Paese in cui essere cristiani richiede una fede solida e una disponibilità al sacrificio. Ci spostiamo poi in **Terra Santa** (pagina 7), dove la Vostra generosità ci sta consentendo di inviare nuovi aiuti. Chiudiamo infine, a pagina 8, con un **progetto realizzato per i bambini cristiani ad Ankawa, in Iraq**. Il merito è anche dei benefattori ACS che hanno contribuito con grande generosità a far sorgere questo luogo dove i più piccoli possono vivere serenamente la loro infanzia e ricevere la prima formazione alla fede cristiana. C'è un elemento fondamentale che mi sta molto a cuore evidenziare. *Aiuto alla*

Chiesa che Soffre non è una ONG che si limita a inviare aiuti umanitari, che sono certamente necessari, ma dà un valore fondamentale alla preghiera individuale e comunitaria per i nostri fratelli oppressi. Aggiungo che vogliamo intercedere non solo per le vittime di violenza, ma anche per i responsabili di tanta sofferenza, invocandone la conversione. Infine, il nostro pensiero va sempre ai fratelli perseguitati che, sebbene non possano vivere pubblicamente la propria fede in Cristo, non arretrano davanti alla prova e confidano nel nostro aiuto. La loro fedeltà e perseveranza rappresentano per noi uno stimolo che scuote la nostra tiepidezza e ci esorta a vivere, con maggiore convinzione, gli impegni battesimali.

Auguro a ciascuno di voi una Pasqua colma di gioia nel Signore Risorto.

P. Martino Serrano



AIUTIAMO I SACERDOTI DELLA CHIESA POVERA E PERSEQUITATA

In molte nazioni i cristiani sono così poveri da non poter sostenere i loro sacerdoti e anche i vescovi non dispongono dei mezzi finanziari per provvedere alle necessità dei presbiteri. Oltre a ciò, molto spesso, alla povertà si unisce la discriminazione o la persecuzione violenta e sappiamo quanto il nostro sostegno sia per loro indispensabile. Nel pieghevole allegato a questo numero della Rivista vi proponiamo di aiutarli con offerte per Sante Messe da far celebrare ai sacerdoti in Nigeria, un Paese in cui sono nel mirino dei fondamentalisti islamici. Li aiuteremo anche in India dove assicureremo un'ulteriore formazione che li sosterrà nel

servizio reso difficile dall'ostilità, talvolta violenta, verso la minoranza cristiana. Non dimentichiamo i sacerdoti in Venezuela dove il regime li perseguita anche arrestandoli e sottoponendoli a processi sommari che si concludono con condanne ed espulsioni dal Paese. L'iniziativa che vi presentiamo per rendere concreta la nostra vicinanza è la costruzione di una casa parrocchiale a Coro, affinché i presbiteri in servizio nella chiesa di San Giovanni Bosco, possano vivere in comunità.



Medio Oriente, Sahel e America Latina i fronti di maggiore preoccupazione

Regina Lynch, Presidente esecutivo di *Aiuto alla Chiesa che Soffre* Internazionale, descrive le priorità che la Fondazione ha individuato per l'anno in corso. Conoscere quali sono le linee strategiche adottate consentirà a ogni benefattore di donare con maggiore consapevolezza.

ACS ha molti progetti in Medio Oriente. Qual è la situazione attuale nella regione?

La Terra Santa è una delle maggiori preoccupazioni in questo momento, a causa del terribile conflitto che sta colpendo il piccolo gregge a Gaza e i cristiani in Cisgiordania. ACS sta facendo giungere i suoi aiuti, ma resta il timore che il conflitto possa estendersi al Libano, il Paese del Medio Oriente con la maggiore concentrazione di cristiani. Sarebbe uno sviluppo drammatico perché sappiamo che i cristiani sono tentati di lasciare la propria terra. In Siria non si può parlare di una vera e propria persecuzione, ma gli scontri sono tuttora tanti e il terremoto dello scorso anno ha reso la vita ancora più difficile. Per quanto riguarda l'Iraq la situazione, in una certa misura, è migliorata per i cristiani dopo la visita di Papa Francesco nel 2021, ma non sappiamo come potrà evolversi. I cristiani vedono alcuni segnali positivi, ma avvertono anche incertezza.

Secondo ACS l'Asia rischia di diventare il nuovo centro della persecuzione anticristiana. Quanto è grave la situazione nel continente?

Ci sono problemi in molte nazioni e non solo in Cina perché anche in altre la situazione sta visibilmente peggiorando. È importante menzionare l'India, anch'essa una grande potenza. Nonostante la sua Costituzione garantisca la libertà religiosa e il Paese abbia una forma di secolarismo che si sforza di essere tollerante, da quando il Primo Ministro Narendra Modi è salito al potere la situazione è peggiorata e si constata una minore



Sfollati interni provenienti da Débé accolti dai sacerdoti della cattedrale di Dedougou, in Burkina Faso

tolleranza nei confronti delle minoranze, tra cui i cristiani e i musulmani. Al momento, ci sono 12 Stati indiani con leggi che vietano la conversione a qualsiasi religione diversa dall'induismo e a causa di ciò si sono verificati molti casi di persone aggredite, incarcerate e falsamente accusate. Nonostante tutto questo, le diverse Chiese cristiane provvedono all'istruzione, alla sanità e alla cura della vita spirituale.

Guardando all'Europa, quali sono le sfide per la Chiesa in Ucraina, nazione in guerra da due anni?

Continuiamo a lavorare con la Chiesa greco-cattolica e cattolica romana per aiutare i sacerdoti e le suore a sopravvivere e ad assistere gli sfollati interni, ma al momento il grosso problema è la guarigione dal trauma. In Ucraina tutti ne sono colpiti in un modo

o nell'altro. La Chiesa ne è consapevole e sta cercando di trovare i mezzi per assicurare alla popolazione le cure adeguate.

Spostiamoci ora nella regione del Sahel, dove la persecuzione cristiana è in aumento...

Uno dei Paesi più colpiti dalla violenza, forse dopo la Nigeria, è il Burkina Faso, dove si stanno intensificando gli attacchi jihadisti. Vogliamo concentrarci anche su Mali e Niger, per aiutare la Chiesa a sostenere gli sfollati. In Nigeria c'è grande incertezza. I vescovi ci chiedono di aiutarli a garantire la sicurezza alle parrocchie: i sacerdoti, presi di mira a scopo di sequestro, vogliono restare alla guida del loro gregge.

Quali altre regioni del mondo beneficeranno degli aiuti nel corso dell'anno?

Non possiamo dimenticare l'America Latina, dove negli ultimi tempi si è diffuso un forte risentimento contro la Chiesa, nonostante il sostegno sociale che assicura mediante l'istruzione e l'assistenza sanitaria. ■

Regina Lynch,
Presidente esecutivo
di ACS Internazionale

I regimi reprimono la Chiesa

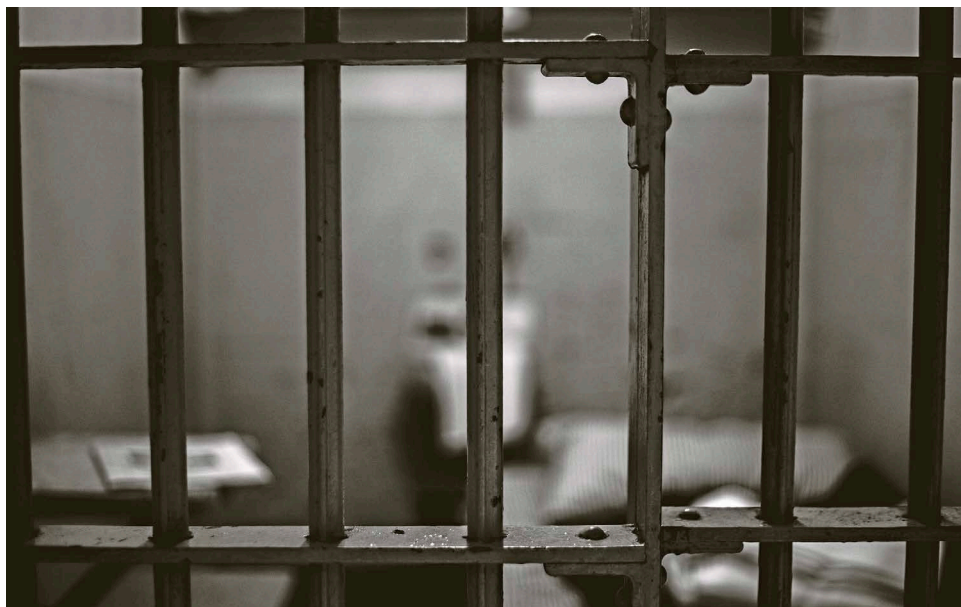
Decine di sacerdoti arrestati nel 2023

Tredici sacerdoti e un religioso sono stati assassinati nel 2023, anche se la metà è stata uccisa per ragioni apparentemente estranee alla persecuzione. Sono aumentati gli arresti, mentre, rispetto al 2022, sono diminuiti i rapimenti di sacerdoti e religiosi. Restano tuttavia gravi motivi di preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda l'Africa.

Nel corso del 2023 sono stati arrestati, rapiti o assassinati 132 sacerdoti e religiosi cattolici, un dato in aumento rispetto ai 124 del 2022. Si tratta dei casi confermati, ma il numero effettivo potrebbe essere più alto poiché in alcuni Paesi è difficile ottenere informazioni attendibili. Dei 132, i membri del clero arrestati sono 86.

La detenzione come strumento di repressione

Alcuni sacerdoti e religiosi erano già stati arrestati prima dell'inizio dell'anno e sono rimasti in prigione per parte o per tutto il 2023. È un numero in aumento perché, nel corso del 2022, gli arrestati erano stati 55. **Nicaragua e Bielorussia sono in testa alla lista dei regimi autoritari** che hanno fatto ricorso alla detenzione di sacerdoti e religiosi per reprimere la Chiesa, presa di mira per aver denunciato le ingiustizie e le violazioni dei diritti umani o semplicemente per aver tentato di operare liberamente (come in Nicaragua, di cui parliamo a pagina 5). In Bielorussia almeno 10 sacerdoti sono stati imprigionati dalle autorità e, a fine 2023, tre di loro erano ancora detenuti. Anche se convalidare le informazioni reperite è quasi impossibile, ACS è a conoscenza di **20 casi di sacerdoti arrestati in Cina** nel corso del 2023. Il numero reale potrebbe tuttavia essere diverso. I padri Ivan Levitskyi e Bohdan Heleta, sacerdoti greco-cattolici arrestati dalle forze russe in Ucraina nel 2022, hanno trascorso il 2023 in prigione. **In India**, dove le leggi anti-conversione continuano ad essere utilizzate per ostacolare le organizzazioni cattoliche, **gli arresti nel corso dell'anno sono stati almeno 6**, tra i quali quello di una religiosa. Tutti sono stati rilasciati, anche se alcuni di loro sono accusati di reati che potrebbero portare a pene detentive.



La detenzione usata come strumento di repressione

Sequestri in calo, ma i numeri sono ancora preoccupanti

Il numero di sacerdoti e religiose rapiti nel 2023 è sceso a 33 dai 54 del 2022, **ma rimane comunque significativo**. Tale numero comprende 5 sacerdoti rapiti negli anni precedenti, rimasti nelle mani dei loro sequestratori o ancora dispersi per una parte o per l'intero 2023, come padre Hans-Joachim Lohre, rapito in Mali nel 2022 e rilasciato nel novembre 2023. **Alla Nigeria va il triste primato con 28 casi**, tra cui tre religiose. Altri Paesi in cui sono stati rapiti sacerdoti sono Haiti (2), il Mali (1) e il Burkina Faso (1), mentre in Etiopia è stata rapita una religiosa. In Nigeria si è verificato il caso di un monaco assassinato dai suoi sequestratori, mentre la stragrande maggioranza dei rapiti in questi ultimi anni è stata rilasciata, ad eccezione di quattro sacerdoti: John Bako Shekwolo e Joël Yougbaré, scomparsi dal 2019, a cui nel 2022 si sono aggiunti Joseph Igweagu e Christopher Ogide.

In Nigeria anche il record di omicidi

Nel 2023 si sono verificati **14 omicidi**, tra cui **11 sacerdoti, un vescovo, un religioso e un seminarista**. Sette uccisioni sono avvenute in circostanze poco chiare o non direttamente collegate ad alcun episodio di persecuzione confermato; tra questi un vescovo e un sacerdote negli Stati Uniti, un sacerdote in Colombia, uno in Messico, un fratello religioso in Camerun, un sacerdote in Burkina Faso e un altro in Nigeria. Degli altri sette decessi direttamente legati alla persecuzione, **è sempre la Nigeria ad annoverare ancora una volta il numero più alto**. ■

	2023	2022
SACERDOTI ARRESTATI	86	55
SACERDOTI RAPITI	33	54
SACERDOTI UCCISI	13 (tra cui 1 vescovo)	13

Liberati 19 sacerdoti Nuovo clima o manovra politica?

Diciannove religiosi sono stati rilasciati ed espulsi dal Paese, aggiungendosi alle dozzine di altri esiliati negli ultimi anni. Le restrizioni alla libertà religiosa continuano in una nazione dove quattro diocesi su nove hanno ormai Vescovi che vivono all'estero.

Il regime Ortega-Murillo ha liberato 2 Vescovi, 15 sacerdoti e due seminaristi da tempo agli arresti. Fra questi, il Vescovo di Matagalpa, Monsignor Rolando Alvarez, quello di Siuna, Monsignor Isidoro de Carmen Mora Ortega, e Mons. Miguel Mantica (cittadino italiano e nicaraguense). Il gruppo, in totale 19 persone, è stato espulso dal Paese ed è giunto a Roma il 14 gennaio scorso, ad eccezione di uno dei prelati, il quale ha avuto complicazioni mediche durante lo scalo a Caracas. Attualmente tre diocesi nicaraguensi, Matagalpa, Esteli e Siuna, sono guidate da Vescovi in esilio. In precedenza, nel 2019, anche il Vescovo ausiliare di Managua, Monsignor Silvio Báez Ortega, era andato in esilio per motivi di sicurezza.



La comunità cattolica nicaraguense è oppressa dalla persecuzione di Ortega

La trattativa per la liberazione

La liberazione è avvenuta al termine di una complessa trattativa tra Managua e la Santa Sede. Raggiunta l'intesa, il Governo ha emesso un comunicato di apprezzamento nei confronti di Papa Francesco e del Cardinale Parolin, inusuale perché nel recente passato Ortega li aveva accusati di guidare un colpo di Stato strisciante. Il documento destinato alla stampa parla di un

«coordinamento molto rispettoso e discreto», di «accordi di buona fede e buona volontà, che mirano a promuovere la comprensione e a migliorare la comunicazione tra la Santa Sede e il Nicaragua», di «possibilità di dialogo franco, diretto, prudente e molto serio». A differenza della liberazione, e conseguente esilio, di 222 prigionieri politici e 12 sacerdoti, rispettivamente nel febbraio e nell'ottobre 2023, è significativo che il Governo non abbia parlato di un "atto unilaterale", bensì di un vero e proprio "accordo".

I fattori che hanno portato al rilascio

In primo luogo ha influito la pressione internazionale che si è intensificata sia sul fronte politico (dagli Stati Uniti all'Alto Commissariato dell'ONU per i Diritti Umani) sia su quello mediatico. Tutto ciò avrebbe indotto il regime a trattare con la Santa Sede. Sembra che il costo politico derivante dalla detenzione dei sacerdoti in carcere – soprattutto del Vescovo Alvarez, condannato a 26 anni e divenuto simbolo della resistenza cattolica alla repressione – sia cresciuto nel tempo, fino al punto di convincere

Ortega che la liberazione avrebbe rappresentato un problema minore rispetto alla loro prigionia. Ha inciso anche la volontà di non alienarsi completamente la comunità cattolica, la quale rappresenta oltre il 40% della popolazione ed è stremata dalle politiche del regime. Da ultimo, è opportuno sottolineare che Ortega ha espulso un gruppo di leader cattolici caratterizzati da notevole spessore pastorale e ampia visibilità pubblica, il che, agli occhi del regime, rappresenta un'azione di successo nel più ampio tentativo di reprimere e depotenziare la Chiesa. Al di là dei toni apparentemente rassicuranti del comunicato governativo, è pertanto opportuno valutare l'accaduto con molta cautela.

La reazione della comunità cattolica

La comunità cattolica locale è divisa fra la gioia della liberazione dei sacerdoti e un senso di abbandono per la perdita di Pastori, a cominciare da Monsignor Alvarez, stimati da tutti i fedeli, in particolare per avere preso una posizione netta contro il regime Ortega-Murillo. ■



I cattolici non si arrendono e non rinunciano alla formazione alla fede dei bambini

Ancora nessuna giustizia per le 300 persone massacrate la vigilia di Natale

Tre settimane dopo gli attacchi coordinati e sferrati da estremisti Fulani a Bokkos, nello Stato nigeriano di Plateau, durante i quali sono morte più di 300 persone, interi villaggi sono stati dati alle fiamme e preziose scorte di cibo sono state distrutte. Per nessuno degli autori arrestati si prospetta un processo.

Masara Kim, giornalista nigeriano il cui cugino è stato ucciso il 24 dicembre 2023, racconta che alla vigilia del Natale scorso centinaia di uomini armati hanno preso d'assalto più di 30 villaggi – almeno 20 contemporaneamente – sparando alle persone e incendiando le case. Gli sfollati sono stati migliaia e molti di loro alloggiano ora nelle strutture ecclesiastiche, secondo quanto riferito da Padre Andrew Dewan, direttore della comunicazione nella diocesi di Pankshin, dove è avvenuta la maggior parte degli attacchi. **Gli aggressori, presumibilmente Fulani, hanno preso di mira innanzitutto comunità cristiane.** Nelle aree in cui i cristiani vivono a fianco dei Fulani, nessuno di questi ultimi infatti è stato colpito e nessuna delle loro case bruciata.

Una popolazione aggredita e sfiduciata

«Ci sono 16 campi per sfollati nella città di Bokkos, la maggior parte all'interno di locali della Chiesa. In situazioni come queste, le persone spesso si precipitano nelle chiese, piuttosto che nelle stazioni di polizia, perché non hanno fiducia nelle istituzioni governative», racconta Padre Dewan, aggiungendo che ci sono stati altri omicidi nella zona e che la gente non si sente sicura perché «le



Sfollati accolti nella diocesi di Pankshin

forze di sicurezza che pattugliano di tanto in tanto sono le stesse che non hanno sparato un solo proiettile durante gli attacchi. Abbiamo sentito parlare di alcuni arresti ma non di processi, con grande frustrazione dei sopravvissuti e delle famiglie delle vittime. Siamo abituati a questa farsa: **gli aggressori** – prosegue il sacerdote – **vengono spesso arrestati e poi liberati. I politici fanno discorsi che non contengono un briciolo di verità.** Promettono e si impegnano a riabilitare e reintegrare tutti gli sfollati nelle loro case, ma spesso non è così».

Contese territoriali o persecuzione anticristiana?

Secondo il direttore diocesano della comunicazione, alcuni agricoltori sono tornati nei campi dopo gli attacchi e «hanno visto i pastori Fulani distruggere il loro raccolto e altri prodotti alimentari». Padre Dewan e altre fonti locali ci hanno riferito che gli estremisti hanno bruciato molte fattorie e magazzini alimentari, provocando una grave carenza di cibo. «La situazione esistente di fame e carestia è stata aggravata da questi attacchi. Durante l'ultima stagione, molti agricoltori infatti non

si erano potuti recare nelle loro aziende a causa delle precedenti aggressioni. Coloro che sono riusciti a coltivare e a raccogliere i prodotti hanno scoperto che tutto è stato ridotto in cenere durante l'ultima serie di attacchi». Padre Dewan aggiunge che **i terroristi hanno preso di mira specificamente le comunità cristiane**; pertanto, trova «ridicola» la narrazione che presenta il massacro semplicemente come un conflitto per la terra tra pastori e agricoltori. «Dire che quello che è successo è stato uno scontro tra agricoltori e pastori significa affermare che solo gli agricoltori che lavoravano nelle loro aziende agricole sono stati attaccati. La gente era a casa, era sera. Era domenica: la domenica non si lavora nelle fattorie. Il 99% delle persone uccise era a casa e alcuni sono stati uccisi nel sonno».

Molte delle vittime erano donne e bambini. Jalang Mandong, un sopravvissuto che ha perso 10 familiari nel massacro, afferma che con gli attacchi si volevano «prendere di mira i cristiani», si voleva «disturbare la celebrazione del Natale», tentando anche di «impossessarsi delle terre di queste comunità». In Nigeria la Via Crucis è sempre più sanguinosa. ■



Un fedele ferito nel corso degli attacchi

ACS invia nuovi aiuti ai cristiani travolti dalla guerra

Il conflitto scatenato dall'attacco sferrato il 7 ottobre da Hamas a Israele ha pesantemente colpito anche la minoranza cristiana. *Aiuto alla Chiesa che Soffre* si è prontamente attivata sostenendo i nostri fratelli nella fede in Terra Santa con cibo, buoni pasto, farmaci e altri aiuti economici.

Attaverso il Patriarcato latino di Gerusalemme, nei primi mesi del 2024 *Aiuto alla Chiesa che Soffre* sta sostenendo i cristiani portando l'importo complessivo degli aiuti forniti dall'inizio dei combattimenti a quasi 700.000 euro. A Gaza, dove è stata accertata la morte di 30 cristiani e la distruzione di 62 case di famiglie cristiane, in base ai dati aggiornati al 30 novembre 2023, i fondi stanziati da ACS sono stati utilizzati anzitutto per i pasti. I nostri team hanno fornito alle famiglie bisognose cibi cucinati (riso e pollo) e cibo in scatola, riso, pane e verdure. Sono poi stati forniti farmaci, in particolare quelli per curare forme croniche di malattie come il diabete e l'ipertensione. ACS ha anche assicurato supporto medico, mettendo a disposizione dispositivi essenziali, fra i quali inalatori, macchine per l'ossigeno e altre apparecchiature. «Nei primi giorni della guerra, con mia moglie e le mie tre giovani figlie ci siamo trasferiti nella chiesa della Sacra Famiglia. Nel giro di poche ore si sono unite a noi oltre 500 persone e il compito di provvedere alle necessità quotidiane è diventato arduo. L'aiuto fornito per sostenere le nostre vite durante questo periodo di bisogno è molto apprezzato», racconta G. A., un cristiano di Gaza.

In Cisgiordania, dove oltre 3.000 cristiani palestinesi hanno perso il lavoro a causa della totale paralisi delle imprese del turismo religioso, i fondi che abbiamo stanziato hanno consentito anzitutto la distribuzione di buoni per l'acquisto di prodotti alimentari essenziali e de-



Gerusalemme: preparazione dei pasti per le famiglie sfollate a causa della guerra



con i negozi locali. Dei buoni hanno beneficiato 1.357 persone in 9 diverse località. I fondi stanziati hanno permesso anche l'accesso a farmaci essenziali e supporto medico per la cura e il trattamento di patologie croniche, in particolare diabete, ipertensione, malattie cardiache, artrite e asma, nonché l'utilizzo di dispositivi come inalatori e macchine per l'ossigeno. Sempre in Cisgiordania, un'altra componente del nostro intervento ha previsto il pagamento delle bollette per le utenze domestiche non saldate, al fine di evitare la cessazione dei servizi essenziali da parte delle aziende fornitrici.

Anche a Gerusalemme, dove gli oneri economici che gravano su quanti si sono ritrovati improvvisamente disoccupati a causa del blocco del turismo religioso sono diventati intollerabili, sono stati distribuiti buoni

alimentari per il sostentamento essenziale a 377 persone e sono state pagate le bollette scadute.

Il Vicariato per i Migranti e i Richiedenti Asilo (VMAS) del Patriarcato Latino di Gerusalemme conta oltre 100.000 cristiani di almeno otto nazionalità. A seguito del conflitto a Gaza, diversi lavoratori del VMAS sono stati sfollati. Da 150 a 200 persone circa, stanno cercando un rifugio temporaneo a Gerusalemme, e il loro numero sta crescendo. I fondi stanziati da ACS per la comunità VMAS hanno lo scopo principale di coprire le spese di affitto per gli sfollati delle aree del Nord e del Sud e garantire generi alimentari essenziali.

La gratitudine della Chiesa locale

Il Cardinale di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, ha manifestato la riconoscenza della Chiesa locale con un messaggio indirizzato ad ACS: «Consentitemi di esprimere la mia gratitudine ad *Aiuto alla Chiesa che Soffre* per la continua collaborazione con il Patriarcato latino di Gerusalemme e il sostegno alle nostre comunità locali in Terra Santa». ■

Il Cardinale
Pierbattista Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme
dei Latini

Ad Ankawa il nuovo asilo cristiano è segno di speranza

La comunità cristiana in Iraq da molti anni è per ACS una priorità e lo è, in particolare, in questa difficile fase di ripresa dopo la distruzione causata dal sedicente Stato islamico. Nel 2023 l'abbiamo sostenuta realizzando 32 progetti per un totale di oltre 1.300.000 euro.

Le privazioni economiche e la disoccupazione sono attualmente i maggiori problemi che i cristiani devono affrontare nel Paese mediorientale, ma anche l'istruzione è vitale per la sopravvivenza di questa sofferente comunità. Per restare in patria i nostri fratelli devono trovare un lavoro stabile e l'istruzione gioca ovviamente un ruolo chiave nell'acquisizione delle competenze necessarie. I genitori appartenenti alla minoranza cristiana, spesso trattati come cittadini di seconda classe, desiderano che i figli siano accolti da una scuola cattolica.

La scuola Mar Qardakh si trova nel sobborgo Ankawa di Erbil, la capitale del Kurdistan iracheno. La scuola è stata aperta dall'**Arcidiocesi cattolica caldea di Erbil** nel 2011, con bambini iscritti dalla scuola materna al livello secondario. Mar Qardakh si distingue dalle altre scuole irachene non solo perché vi viene insegnata anche la dottrina cattolica, ma perché si concentra sul pensiero critico piuttosto che sull'apprendimento meccanico, fornendo così agli studenti un'educazione completa riguardante corpo, mente e anima.

Una scuola cattolica in crescita

Dal 2014 Erbil è diventata la casa di molti cristiani iracheni in fuga dalla Piana di Ninive a seguito della brutale aggressione del sedicente Stato Islamico. Questo, insieme all'eccellente reputazione della scuola, ha fatto sì che le ammissioni siano aumentate costantemente. Nel 2022 la scuola era cresciuta fino a raggiungere il numero di 460 alunni, inclusi i 109 bambini della scuola materna.



Aumentando il numero di iscrizioni, la scuola ha sperimentato una crescente difficoltà nell'accogliere tutti gli studenti. L'**Arcidiocesi** si è quindi rivolta ad *Aiuto alla Chiesa che Soffre* per ricevere assistenza nella costruzione di un nuovo asilo nido adiacente alla scuola. Ciò avrebbe infatti liberato aule degli edifici scolastici principali, da destinare agli studenti più grandi, e avrebbe permesso anche di accogliere un maggior numero di bambini in età da asilo.

Un altro frutto prezioso della carità

Il nuovo asilo, finanziato dai benefattori di ACS Italia, è stato costruito e inaugurato il 10 settembre 2023. È dotato di sei aule e

di un parco giochi in cui i bambini possono giocare e imparare. **Ciò rappresenta un grande aiuto per le famiglie cristiane che, nonostante tante difficoltà, non intendono emigrare.**

Luma, madre di un bimbo di quattro anni, racconta che «la gioia e il sollievo che l'asilo ha portato alla nostra comunità sono enormi. È evidente nei passi entusiasti di mio figlio e degli altri bambini che si precipitano all'asilo con vera gioia. È meraviglioso osservare gli insegnanti devoti, i loro volti che si illuminano mentre ricevono mio figlio e tutti gli altri. So che faranno in modo che la loro permanenza nell'asilo sia piena di gioia, apprendimento e amore. Grazie Aiuto alla Chiesa che Soffre!». ■

L'Eco dell'Amore N. 2 - Marzo 2024 - Direttore responsabile: Alessandro Monteduro

Editore: Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica - Registrazione del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/MI/2013

Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus (ACS) - Sede Nazionale: Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma Tel. 06.69893911 mail: acs@acs-italia.org - Bressanone: Via Marconi 16 - 39042 Bressanone Milano: Corso Monforte 1 - 20122 MI Tel. 02.76028469 - Siracusa: Via Pompeo Picherli 1 - 96100 SR - Tel. 0931.412277 Offerte: CCP N. 932004 Bonifico bancario - Intesa Sanpaolo S.p.A. - IBAN: IT 23 H 030 6909 6061 0000 0077 352 - Codice Fiscale 80241110586. I suoi dati personali sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre Onlus. Ai sensi del D.L. 196/2003 e del Regolamento UE 2016/679, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus» - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.



+39 327 1169835



@ACSitalia



Aiuto.alla.Chiesa.che.Soffre



acs_italia



@acs_italia



AiutoallaChiesacheSoffreItalia